

Il territorio

- 1.1 Caratteri fisiografici
- 1.2 Risorse idriche
- 1.3 Il clima
- 1.4 Aspetti faunistici
- 1.5 Le risorse naturali: minerali e rocce
- 1.6 La Valle nella storia
- 1.7 I quattro comuni della Comunità Montana di Scalve
- 1.8 Analisi geologico-ambientale
 - 1.8.1 Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 1.8.2 Caratteristiche geologiche della Val di Scalve
- 1.9 La classificazione del territorio



- 0. Premessa
 - 1. **Il territorio**
 - 2. La vita in Val di Scalve
 - 3. Il sistema economico
 - 4. Inquadramento generale del PSSE
 - 5. Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico
- Lavori preparatori

1.8.2 Caratteristiche geologiche della Val di Scalve

In Val di Scalve sono presenti soprattutto fenomeni identificati come area di conoide attivo non protetta, presenti soprattutto nella parte Nord-Est della valle, disagi dovuti ad aree di frana attiva non perimetrata ed a aree interessate da fenomeni valanghivi di varia entità, e qualche zona in cui sono presenti aree di frana attiva ubicate soprattutto nella zona bassa della valle.

Nel dettaglio, si è proceduti ad una verifica presso le singole amministrazioni comunali per rilevare le problematiche e le caratteristiche geoambientali del territorio.



Il Comune di Azzone ha segnalato la presenza, nei pressi della Chiesa parrocchiale, di un fenomeno di erosione attivo che interessa la sponda destra del torrente Nena, che potrebbe compromettere la stabilità e l'integrità delle aree adiacenti.

In località Pianei, il medesimo torrente presenta fenomeni di erosione spondale sul lato sinistro, che richiedono interventi di difesa per arrestare il progressivo scalzamento al piede del versante. Il Comune segnala che l'area di frana attiva individuata dal P.A.I. non esiste, mentre in Val Giognia, in località "Segherie", vi è un piccolo fenomeno di erosione che evolvendosi potrebbe creare problemi all'intera zona.

Presso la località "Rovina Alta" in Val Gionia, è presente un'area franosa, attualmente sistemata e stabilizzata con opere di ingegneria naturalistica. Una possibile evoluzione del versante e del fenomeno potrebbe costituire un potenziale pericolo per l'intera area.

A valle dell'abitato di Dezzo e della Chiesa, in sponda sinistra del torrente Dezzo, è identificabile una zona di dissesto: l'eventuale evoluzione della stessa potrebbe creare

complicazioni all'intera area e alle abitazioni.

Nel punto in cui il torrente Dezzo si incontra con il torrente Val Gionia, in sponda orografica sinistra, si rileva un fenomeno erosivo della lunghezza di circa 50 metri, ed un'altezza di circa 10 metri.

Con riferimento invece alle caratteristiche geoambientali, il Comune presenta un'area particolarmente ricca dal punto di vista ambientale e vegetazionale costituita dalla Riserva naturale Giovetto. Sono inoltre degni di menzione due sentieri sia per la panoramica che per l'ambiente suggestivo in cui si trovano: il sentiero che da Azzone si spinge a Some e che arriva alla malga Negrino e il sentiero che da Corna Buca raggiunge il Pizzo Camino.

Il Comune di Colere segnala la presenza, presso la località Rifugio Albani, di una ex miniera, il cui materiale di scarto, posizionato nella zona quando l'attività era in atto, sta creando dei problemi di instabilità, in quanto la pendenza, associata alla presenza di una sorgente causa un lento movimento dello stesso. Uno dei fattori più preoccupanti e da tenere maggiormente sotto controllo è il corpo di frana in località Gromo. La forte pendenza associata alla tipologia di materiale crea notevoli scompensi. Attualmente si è intervenuti bloccando il cedimento nella parte di valle, ma esistono ancora seri problemi a monte. Il verificarsi di nuovi smottamenti arrecherebbero gravi problemi al torrente, andando ad ostruire il normale deflusso delle acque di scorrimento.

Il Comune segnala che la valanga cartografata dal PAI non si manifesta da un lunghissimo periodo. In località Carbonera vi è invece un'altra valanga che non desta, tuttavia, particolari preoccupazioni.



Dal punto di vista ambientale, il Comune evidenzia il sentiero che dalla località Carbonera porta al Rifugio Albani, caratterizzato dalla presenza di una ex cava di fluorite. Le miniere e il laghetto Polzone rendono la zona molto interessante.

Il percorso agro-silvo-pastorale denominato Guaita, che dal paese va verso il rifugio Albani, è particolare sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico. Altro sentiero molto apprezzato è quello che da Pian di Vivione raggiunge la località Grana. Uno degli elementi principali della zona, dal punto di vista paesaggistico, è il sentiero Stalletta che da via Valzella si spinge fino a Magnone. Qui si può ammirare tutta la valle in un contesto alquanto suggestivo.

L'attuale sentiero che collega Colere con Dezzo, lungo il torrente Rino, riducendo di cinque chilometri la distanza tra i due paesi, funge anche da collegamento fra alcune cascate della zona. Esso potrebbe diventare, una volta sistemato, un sentiero agro-silvo-pastorale e, successivamente, una strada transitabile.

Il Comune di Schilpario segnala che la Valle Stentata, in località Santa Barbara, è caratterizzata dalla presenza di ex miniere di pirite. Il materiale di scarto delle stesse costituisce fonte di seri problemi a causa dell'instabilità generale. L'ammasso, che ha un fronte di circa cento metri per una lunghezza di circa duecento, nei suoi movimenti invade la strada statale.

Si precisa inoltre che la zona di colore rosso identificata dal PAI come area di frana attiva non esiste.

La Valle dei Gatti è teatro di ridotti fenomeni erosivi che non destano particolari problemi.

Uno dei problemi maggiori dal punto di vista idrogeologico e di stabilità interessa invece la Valle di Epolo. Nella zona sono stati effettuati interventi che risultano però insufficienti a garantire la messa in sicurezza dell'intera area.

Dalla località Forno, seguendo il torrente, possiamo assistere a fenomeni di parziale instabilità dei versanti. La Valle del Vo presenta fenomeni di cedimenti differenziati, mentre la Valle Blancone è stata oggetto di interventi atti a migliorare la situazione idrogeologica e di stabilità.

La Valle Manna, che segna il confine tra Schilpario e Vilminore, presenta principalmente due problematiche: nella parte a monte si verificano valanghe, mentre a valle il terreno, composto principalmente di argilla, risulta instabile e saltuariamente la strada statale di accesso al paese viene invasa da detriti.

Il Comune segnala che il sentiero di accesso alle ex miniere ha assunto, nel corso degli anni, particolare importanza dal punto di vista ambientale. Tuttavia, questo sentiero, insieme alle altre vie di accesso alle miniere, risulta parzialmente impostato su un ghiaione molto instabile in continua evoluzione che ne compromette l'integrità.

Vi sono numerosi sentieri di grande interesse sotto il profilo paesaggistico e ambientale (Venerocollo, Rifugio Tagliaferri, Corna Buca, collegamento tra il Rifugio Vivione e Tagliaferri). La diga ed il laghetto artificiale di questa zona attraggono molti turisti amanti della natura.

Anche il Comune di Vilminore di Scalve evidenzia una serie di problematiche di carattere geologico. In particolare, dalla località Bueggio fino alla centrale idroelettrica Valbona, il torrente Povo ha creato già numerosi problemi a causa del cedimento della diga stessa. Attualmente esistono, lungo il corso, tante piccole frane che, evolvendosi, potrebbero compromettere il normale deflusso delle acque.

Sotto l'abitato di Vilminore vi è una zona franosa che interessa entrambi i versanti della valletta. La strada di accesso viene ostruita periodicamente con conseguenti notevoli problemi alla normale circolazione.

In località Sant'Andrea, su entrambe le sponde del fiume Dezzo, vi sono piccole frane che creano disagi all'intera zona e destano preoccupazioni per l'integrità della chiesa.

Nella zona sopra l'abitato di Teveno sono presenti delle spaccature nel terreno che si associano a franamenti di ciottoli.

Una problematica da tenere in grande considerazione è quella causata dallo smottamento della zona Manna. Si assiste al cedimento del terreno nella misura di 20-30 centimetri all'anno con la derivante compromissione dell'integrità della strada statale e provinciale.

Con riferimento al PAI, il Comune segnala che le zone contraddistinte come aree di frana attiva non esistono.

Appare evidente il disagio dovuto alla mancanza di un piano di protezione civile e la quasi saturazione della discarica di inerti, con la conseguente esigenza di un luogo alternativo.

Con riferimento invece alle risorse naturalistico-ambientali, il Comune evidenzia l'area denominata Manina, dove vi sono ex miniere di ferro inserite in un parco minerario, il lago della diga del Gleno, inserito in un contesto di particolare bellezza e il percorso che da Teveno si spinge in Valbona, che grazie alle particolari condizioni climatiche è diventato un luogo di crescita di una particolare varietà di flora le cui essenze sono uniche in tutta la valle.

Particolarmente suggestivo è inoltre il sentiero che da Pizzo Tornello si spinge fino ai Laghi di Varro e il percorso che da Bueggio passa per Pezzolo e arriva a Nona con grande valenza paesaggistica e naturalistica.

Nel progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico i territori amministrativi dei Comuni e le aree soggette a dissesto sono stati classificati in funzione del rischio, valutato sulla base della pericolosità connessa ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della vulnerabilità e dei danni attesi.

Sono state individuate quattro classi di rischio:

R1		moderato	possibili danni sociali ed economici marginali
R2	medio		possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche
R3	elevato		possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;
R4	molto elevato		possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, distruzione di attività socio-economiche.

Le aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico sono state altresì distinte in relazione alle seguenti tipologie di fenomeni prevalenti:

- frane
- esondazioni
- dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua (erosioni di sponda, sovraincisioni del letto, trasporto di massa)
- trasporto di massa sui conoidi
- valanghe

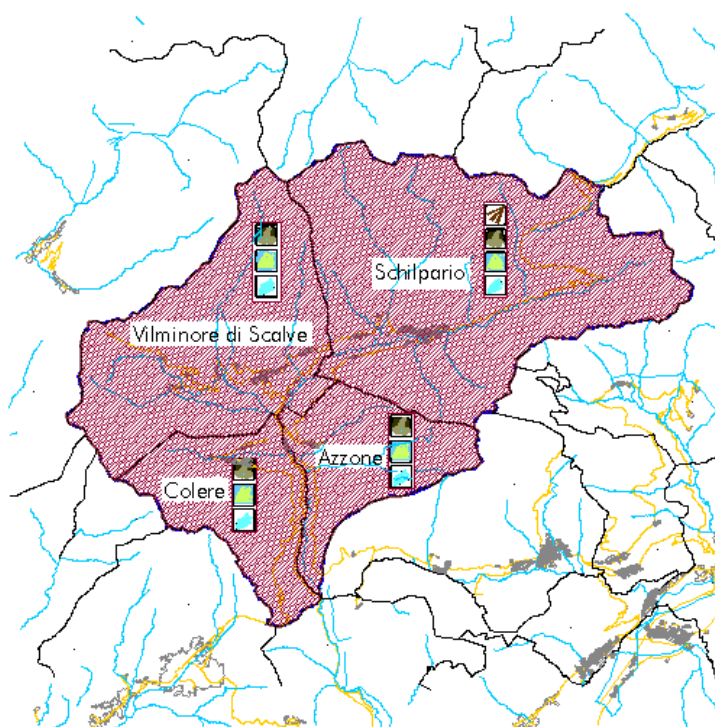
Tre Comuni della Comunità Montana di Scalve (Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve) sono inseriti nella classe di rischio R4, presentando ciascuno fenomeni di dissesto di carattere torrentizio, di frane e di valanghe, estesi su una superficie del territorio comunale percentualmente rilevante. Nel comune di Schilpario sono stati osservati anche fenomeni di trasporto di massa sui conoidi. Il comune di Azzone, con gli stessi fenomeni di dissesto di carattere torrentizio, di frane e di valanghe, ma con una minore estensione dei medesimi, presenta una classe di rischio R3.

Tab. 1.8.2.1.1 - Tipologie di dissesto componenti il rischio idraulico e idrogeologico





Comune	Fasce pluviiali				Rischio idraulico e idrogeologico						Dimensioni delle principali tipologie di dissesto										
	PSFF		PAI		Principali tipologie di dissesto componenti il rischio						Superficie comune (Kmq)	Conoide (Kmq)	Esondazione montagna (Kmq)	Esondazione pianura (Kmq)	Fascia B P.A.I. (Kmq)	Fascia B P.S.F.F. (Kmq)	Fluvio torrentizi (Kmq)	Frana osservata (Kmq)	Frana potenziale (Kmq)	Valanga (Kmq)	Non specificatao (Kmq)
	A B	C	A B	C	Rischio totale	Conoide	Esondazione	Fluvio Torrenziale	Frana	Valanga											
Azzone					3			X	X	X	16,8						2,3	0,3	0,5	4	
Colere					4			X	X	X	18,8						3,2	1,0	0,5	20	
Schilpario					4	X		X	X	X	63,9	1,6					10,3	1,2	1,5	74	
Vilminore					4			X	X	X	40,9						16,5	0,9	0,9	37	

Fonte: Autorità del Bacino del F. Po (Parma) - Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - 1999

RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO



CLASSI DI RISCHIO*

-  moderato R1
per il quale sono possibili
danni sociali ed economici
marginali
-  medio R2
per il quale sono possibili danni
minori agli edifici ed alle infrastrutture
che non pregiudicano l'incolumità delle
persone, l'agibilità degli edifici e
lo svolgimento delle attività economiche
-  elevato R3
per il quale sono possibili problemi per
l'incolumità delle persone, danni funzionali agli
edifici ed alle infrastrutture con conseguente
inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività
socio-economiche, danni al patrimonio culturale
-  molto elevato R4
per il quale sono possibili la perdita di vite
umane e lesioni gravi alle persone, danni
gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni
al patrimonio culturale, la distruzione di
attività socio-economiche

Legenda delle principali tipologie di dissesto componenti il rischio

-  Conoide
-  Esondazione
-  Fluvio Torrenzie
-  Frana
-  Valanga

(*)Riferimento:
Autorità di Bacino del fiume Po - Parma
Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
Interventi sulla rete idrografica e sui versanti
Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter
Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 in data 11.05.1999